



Associazione Vittime della caccia

associazione di volontariato senza fine di lucro

www.vittimedellacaccia.org

ass.vittime.caccia@gmail.com

DOSSIER VITTIME CACCIA 2011/2012

MINORI e CACCIA

RACCOLTA INTEGRALE di rassegne stampa

A cura di Daniela Liccardi

Nel corso dell'anno scolastico scorso, in alcuni istituti elementari di Comuni del Nord Italia sono stati proposti progetti di "educazione ambientale" da parte di Associazioni Venatorie.

La notizia ha fatto molto scalpore e ha provocato forti reazioni da parte di chi è contrario alla caccia, a maggior ragione se le "lezioni" sono rivolte a bambini di scuola elementare.

Le Associazioni Venatorie si sono difese assumendo che la caccia ha un ruolo sociale, poiché è un mezzo per contenere la fauna selvatica che altrimenti risulterebbe dannosa per le coltivazioni. In ogni caso, le lezioni non avrebbero avuto ad oggetto la caccia, bensì l'illustrazione della flora locale.

Ebbene, nel Comune di Rocchetta Vara (Sp), il Sindaco ha tranquillamente ammesso "la scuola può ben avvicinare direttamente i bambini al mondo dei cacciatori, e il Comune è il giusto tramite" " abbiamo pensato di organizzare queste lezioni affinché i bambini imparino correttamente cos'è la caccia e come ci si difende dall'assedio dei cinghiali" "Mostreremo ai bambini come si fa la caccia che rispetta l'ambiente: cani, battute, come nei servizi di abbattimento selettivi "(pubblicato sul sito di La Repubblica del 26.04.11).

L'idea del sindaco era quella di simulare una battuta di caccia, con cani addestrati e veri cinghiali da braccare e da stanare, il tutto sotto gli occhi dei bambini.

Orbene, al di là delle convinzioni personali sul valore e la funzione della caccia, la volontà di mostrare ai bambini la battuta di caccia al cinghiale, pur omettendo la fase più cruenta, ovvero l'uccisione dell'animale, non può essere oggetto di interpretazione: il senso è unico e univoco.

Tale iniziativa, peraltro mai realizzata per il dissenso generale che ha suscitato, è assolutamente contraria a quei principi, universalmente accettati, che tutelano l'infanzia.

All'uopo è necessario richiamare la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989, che ha stabilito il principio cardine che ogni statuizione relativa ai minori deve tener in considerazione: il fanciullo, a causa della sua mancanza di maturità fisica ed intellettuale, necessita di una protezione e di cure particolari.

Ogni decisione, ogni iniziativa e in generale tutto ciò che riguardi il mondo del fanciullo, deve essere presa avendo come finalità assoluta il suo benessere: il mostrare a bambini così piccoli una scena di caccia, in cui i cinghiali scappano terrorizzati dalla presenza di cani e di cacciatori, costituisce un atto di violenza gratuita che potrebbe provocare un vero e proprio trauma psicologico, duraturo nel tempo, soprattutto nei soggetti più sensibili.

A ciò aggiungasi che il tutto si sarebbe svolto nell'ambito dell'istituzione scolastica che, come dichiarato dall'allora Ministro Gelmini, promuove lo sviluppo sostenibile, la conoscenza diretta del territorio, i valori del volontariato sensibile, la cittadinanza e il vivere sociale, il rispetto della natura e di tutti gli esseri viventi. Inoltre, voler fare proselitismo tra bambini, come ha candidamente ammesso il Sindaco di Rocchetta Vara, ovvero tra soggetti che non hanno gli strumenti né le capacità di discernimento, ma al contrario sono assolutamente condizionabili, oltre ad essere disdicevole, è anche contrario alla legge.

Si ricorda, infatti, che ai sensi dell'art. 12 co. 8 legge quadro sulla fauna selvatica "L'attività venatoria può essere esercitata da chi abbia compiuto il diciottesimo anno di età e sia munito di licenza di porto di fucile per uso di caccia".

Dunque, i bambini devono essere lasciati liberi di crescere senza pressioni e senza traumi, perché volerli indurre alla caccia sin dalla tenera età significa spingerli a violare la normativa che prescrive la maggiore età e il superamento di un esame, dopo uno specifico corso formativo, proprio in virtù della pericolosità dell'attività venatoria e delle modalità di svolgimento.

Ma nonostante la legislazione su tale punto sia rigida, in internet vi sono numerosissime fotografie di ragazzini ritratti con abbigliamento da caccia e armi in braccio, molte volte assieme ad adulti, che inneggiano alla caccia!

E neppure è difficile sentire di incidenti di caccia in cui le vittime sono proprio questi giovani fanciulli portati dagli adulti per "trasmettere le tradizioni"!

A conclusione di tutto quanto detto, lasciando alla singola coscienza la valutazione morale, etica e sociale della caccia, l'unico elemento su cui si è cercato di porre l'accento è il diritto di chi non è cacciatore di veder tutelati i propri interessi e soprattutto la propria incolumità.

Il violare zone di divieto, l'avvicinarsi pericolosamente alle abitazioni, mettendo a repentaglio la vita altrui, l'uccidere animali domestici sono tutti avvenimenti inducono a domandarsi: è giusta la caccia?

Vorrei concludere questa breve digressione con una frase di George Orwell, lasciando a ciascuno la libera interpretazione:

« Tutti gli animali sono uguali, ma alcuni sono più uguali degli altri. »

Avv. Daniela Liccardi

CRONOLOGIA DEI FATTI

Periodo di osservazione, 5 mesi: 1 settembre 2011-30 gennaio 2012

-0-

SETTEMBRE 2011

- **§17.09.2011**

**52enne MINACCIA BAMBINA e CANE CON ACCETTA POI SPARA CENTRO PAESE – GENOVA –
LIGURIA - AMBITO EXTRAVENTATORIO**

Castiglione Chiavarese -Paura a velva, in val petronio - Minaccia bimba e spara nel centro del paese. Un uomo di 52 anni, residente in val Petronio, è stato denunciato dai carabinieri della stazione di Casarza Ligure per aver esploso colpi di fucile nel centro del paese di Velva e aver minacciato una bimba di 9 anni, impugnando un'accetta. A titolo precauzionale, come previsto dalla normativa vigente, i militari hanno sequestrato al cinquantaduenne otto fucili da caccia, alcuni dei quali custoditi in un luogo differente rispetto a quello riportato nella licenza. I fatti risalgono alla scorsa settimana. Secondo la ricostruzione degli inquirenti, l'uomo avrebbe perso la testa a causa di un cane, di proprietà della bambina. L'animale avrebbe provocato la caduta di un'altra bimba e l'episodio avrebbe innescato il raptus del cinquantaduenne che prima ha aggredito la piccola padrona armato di ascia, quindi avrebbe fatto irruzione nel giardino della famiglia della piccina stringendo in mano una roncola e infine avrebbe inseguito il cane per le vie del paese e esploso almeno due colpi, senza però riuscire a ferire il cucciolo. Fonte: http://www.ilsecoloxix.it/p/levante/2011/09/17/AOyqOM5-minaccia_centro_spara.shtml

- **§27.09.2011**

Gela, bloccato un quindicenne in possesso di un fucile. di Rosario Cauchi - La criminalità, a Gela, si è trasformata in un affare che coinvolge, sempre più, i minori. Anche ieri sera, i carabinieri del reparto territoriale hanno bloccato un quindicenne. Il giovane, infatti, è stato notato in via Boezia mentre imbracciava un fucile da caccia. L'arma era avvolta da un lenzuolo. I militari hanno immediatamente cercato di fermare il minore: ma, lo stesso, insieme ad un coetaneo, si è dato alla fuga. E' stato raggiunto dopo qualche minuto. Ha cercato di giustificare il possesso dell'arma dichiarando di averla trovata per strada. Gli investigatori, però, non hanno dato credito a queste ammissioni. Dopo una perlustrazione compiuta nella stessa zona del ritrovamento, hanno scoperto che il fucile era stato sottratto dall'interno di un'abitazione appena visitata dai due minorenni. La casa, messa a soqquadro, appartiene ad un residente del quartiere accortosi dell'azione subito dopo aver ricevuto le informazioni da parte dei carabinieri. Il quindicenne è stato trasferito presso un centro d'accoglienza a Caltanissetta nell'attesa di essere sentito dai magistrati della procura minorile. Qualche ora dopo, i carabinieri hanno fermato anche un altro giovane, trovato in possesso di una decina di capi d'abbigliamento di note marche e di nove paia di scarpe: la refurtiva proveniva dal magazzino utilizzato dal proprietario di un negozio di abbigliamento della città. In appena una settimana, a Gela, sono stati cinque i minorenni finiti in manette.

Fonte: <http://www.siciliainformazioni.com/giornale/cronacaregionale/133040/gela-bloccato-quindicenne-possesso-fucile.htm>

- **30.09.2011**

PUBBLICA SICUREZZA – PARCO PUBBLICO – DISTANZE – CITTADINI SI RIBELLANO – UDINE – FRIULI V.G. – AMBITO VENATORIO.

Parco del Torre, è allarme caccia. La gente: pericoloso passeggiare. I frequentatori del polmone verde di Udine sollevano il caso: è un controsenso camminare con il fucile puntato. E il direttore della riserva assicura: ho già raccomandato massima attenzione. UDINE. «Camminare nel parco naturalistico del Torre con i fucili puntati oltre a essere un controsenso è anche rischioso per i bambini e i cani che portiamo a passeggiare». Gli amanti dell'aria aperta alla ricerca di un po' di svago nel parco del Torre, dove è ammessa la caccia e dove sempre più spesso si incrociano con i cacciatori, protestano: «Nel parco del Torre non ci sentiamo più sicuri - sostiene Maria Vidal facendosi portavoce di un malumore diffuso - passeggiare con i fucili puntati può essere pericoloso, chi ci assicura che non parta un colpo o che un cane non venga scambiato per una lepre?». La convivenza tra cacciatori e i frequentatori del parco a est della città è difficile non a caso il direttore della riserva di caccia di Udine, Silvano Buiatti, raccomanda attenzione e suggerisce ai cacciatori di «passare il più inosservati possibile». Il problema esiste anche se, e questo lo riconoscono entrambe le parti, le regole non sono affatto disattese. Nel parco del Torre, infatti, dal 15 maggio al 15 gennaio, è ammessa la caccia di selezione, vale a dire la caccia al cinghiale e al capriolo. Ecco perché a pochi centinaia di metri dall'ingresso e un po' più avanti verso l'argine del torrente sono state realizzate due torrette in legno dove i cacciatori si appostano in attesa delle prede. E se fino a qualche anno fa il parco era terreno quasi esclusivamente loro, ora, come sottolinea Buiatti, «già alle 6 del mattino c'è gente che corre». In effetti, e la signora Vidal è buona testimone, sempre più spesso capita di vedere le mamme con i bambini o la gente che porta a passeggio il cane mentre i cacciatori sono appostati sulle torrette. Senza contare che all'interno del parco c'è anche l'area riservata al motocross e poco distante un maneggio. «Andare a passeggiare nel Torre è pericoloso - insiste la signora - senza contare che è un controsenso trovare il cartello "parco naturale del Torre" e poi vedere un cacciatore che ti può sparare». Da qui la domanda: «E' un parco o una riserva di caccia?». La risposta non può che essere «entrambe». Lo sa bene il direttore della riserva che riconosce: «La convivenza è problematica anche se le torrette garantiscono ai cacciatori di sparare in sicurezza, dall'alto verso il basso proprio per evitare rimbalzi». Ma questo non basta a tranquillizzare gli animi, tant'è che lo stesso Buiatti ribadisce: «Fino a qualche anno fa il Torre era abbandonato ai cacciatori, mentre ora è diventato un posto per tutti e quindi, le due anime, si scontrano». Proprio per scongiurare eventuali incidenti, anche verbali, il direttore della riserva di caccia raccomanda ai cacciatori massima prudenza: «Cercate di diventare invisibili, noi abbiamo le armi in mano quindi, più di altri, dobbiamo mantenere la calma». Anche se poi, ammette Buiatti, la gente disturba noi e gli animali. I cani sono predatori sa che danno fanno ai fagiani e alle piccole lepri che corrono nel parco?». Detto questo, il direttore assicura che nella riserva di caccia non sono mai stati registrati incidenti auspicando che la convivenza tra cacciatori e amanti dell'aria aperta non diventi davvero impossibile. 30 settembre 2011 **Fonte:** <http://messaggeroveneto.gelocal.it/cronaca/2011/09/30/news/parco-del-torre-e-allarme-caccia-la-gente-pericoloso-passeggiare-1.845230>

- **30.09.2011**

***1 FERITO GENTE COMUNE - CARPI - EMILIA ROMAGNA - MUNIZ.SPEZZATA**

Ferito dalla fucilata di un cacciatore. Ciclista sessantenne colpito durante un'escursione in campagna, i medici gli hanno estratto 40 pallini. Scattata la denuncia

di Rino Filippin. È finita male, ma poteva finire anche peggio: passeggiare in bicicletta sul cavo Lama e trovarsi con 40 pallini di una fucilata conficcati su tutto il corpo ha il sapore di un incubo che porta direttamente alla tomba. Ma per fortuna la vittima del cacciatore non è finita all'obitorio e se l'è cavata con 4 ore d'ospedale. Tanto il tempo che, infatti, è servito ai sanitari per ripulire dal piombo tronco e viso dell'uomo.

Un episodio gravissimo che forse era prevedibile visto che, come ci suggeriscono le segnalazioni dei cittadini, «troppi cacciatori si avvicinano alle case e sparano senza avere la certezza di colpire la preda».

Questo il fatto: giovedì mattina un sessantenne inforca la sua bici e inizia a pedalare sul cavo Lama. Lo fanno in tanti soprattutto dopo la pubblicità degli ambientalisti: quello sarà il futuro parco di Carpi. Per ora, invece, è un'area verde frequentata anche dalle doppiette. Così l'uomo, mentre pedalava costeggiando il corso d'acqua, ha sentito il colpo e un istante dopo è finito a terra rovinosamente. Sanguinava dalla testa ai piedi: i pallini lo avevano trasformato in una specie di colabrodo.

Pochi minuti dopo l'uomo si trovava su una barella del pronto soccorso. I medici hanno impiegato almeno 4 ore per togliergli tutti i pallini e medicarlo. Così nel pomeriggio la vittima del cacciatore è stata dimessa e ha potuto far rientro a casa. «Quando l'abbiamo visto - ci ha raccontato una sua parente - siamo rimasti impressionati: aveva tutta la camicia bucata e coperta di sangue. Veramente vergognoso che i cacciatori possano sparare in quella zona dove passano podisti, ciclisti, bambini... Il sindaco dovrebbe fare qualcosa: il parco Lama deve essere liberato dalle doppiette».

Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri che ora stanno svolgendo le indagini. Legambiente, contattata da noi, ha pesantemente condannato l'episodio: «È un fatto inqualificabile e sconcertante - dice Mario Poltronieri, presidente dell'associazione in città -. C'è l'urgenza di proibire la caccia in quella zona frequentatissima. I cacciatori dovrebbero stare alla larga da abitazioni e zone frequentate dai cittadini. È anacronistico che venga ancora consentita l'attività delle doppiette in luoghi di libera circolazione: con simili cacciatori c'è il rischio di finire in viale dei Cipressi».

A questo punto non resta che attendere gli eventuali provvedimenti che Provincia e Comune vorranno prendere per mettere in sicurezza la zona che ormai, per migliaia di carpigiani, è un luogo di ritrovo e relax. Oggi finire impallinati durante una scampagnata è un rischio concreto.

Fonte: <http://gazzettadimodena.gelocal.it/cronaca/2011/10/01/news/ferito-dalla-fucilata-di-un-cacciatore-1.845572>

+

Altra fonte: <http://filippin-modena.blogautore.repubblica.it/2011/10/04/59/>

Altra fonte: <http://www.sassuolo2000.it/2011/10/17/carpi-il-consiglio-due-interrogazioni-su-caccia-e-raccolta-rifiuti>

OTTOBRE 2011

- **11.10.2011**

SPARI TROPPO VICINI ALLA SCUOLA. A Sambughé segnalazione delle insegnanti della scuola elementare a causa degli spari dei cacciatori. PREGANZIOL - Aspra la polemica alla scuola elementare Tegon di Sambughé di Preganziol. Gli insegnanti avrebbero più volte sentito gli spari dei cacciatori vicino all'istituto. La classica goccia che ha fatto traboccare il vaso è stato il rinvenimento del cortile della scuola di un fagiano morto. Le insegnanti hanno avvertito il comando di Polizia locale che ha già effettuato un sopralluogo mercoledì scorso. Il problema nasce dal lato della scuola dal lato della campagna, dove si aggirano i cacciatori: il problema nascerebbe nelle giornate di mercoledì. E proprio la scorsa settimana, primo sopralluogo dei volontari fanunistico-ambientali incaricati direttamente dalla Polizia locale di verificare il fatto. I controlli dunque proseguiranno anche questa settimana e le prossime. **Fonte:** <http://www.oggitreviso.it/spari-tropo-vicini-alla-scuola-40691>

- **11.10.2011**

Sartirana, Merate: cacciatori a ridosso delle case. I piombini ritrovati nei giardini, 2 gatti morti. I residenti scrivono a wwf e comune. I residenti di Via Don Consonni hanno paura. Perché oltre ai "pallini" raccolti in diverse occasioni in giardino, agli incontri ravvicinati con cacciatori con tanto di fucile chiuso e in un caso pure spianato, ai latrati dei cani una volta catturata la preda, ora si aggiunge la misteriosa scomparsa e morte di due gattini, nella medesima mattina e proprio quando i cacciatori si aggiravano nella piana tra il laghetto di San Rocco e le residenze di Via Don Consonni. La situazione va avanti da diversi anni ma si è fatta sempre più marcata con lo spuntare di nuove villette, proprio come ora, e dunque l'accorciamento delle distanze tra la zona di caccia e i residenti minaccia di far saltare questo equilibrio o convivenza pacifica a seconda di come lo si voglia interpretare. Dati gli ultimi episodi, infatti, i cittadini preoccupati si sono rivolti dapprima al WWF dettagliando in una lettera la situazione e chiedendo ragguagli e ora presso il vicesindaco Massimiliano Vivencio. L'ente di protezione dell'ambiente e degli animali ha già risposto facendo sapere che il primo passo è il controllo tramite le guardie forestali che possono fare dei sopralluoghi e, nel caso riscontrassero delle irregolarità, intervenire (un po' come avvenuto ad Albareda e come dettagliato nell'articolo a latere, ndr). I residenti, poi, hanno intenzioni di rivolgersi al vicesindaco e avvocato Massimiliano Vivencio. Qualche limitazione, infatti, al territorio di caccia potrebbe arrivare da un intervento

dell'autorità locale preposta e, almeno a livello informativo, i cittadini sono intenzionati a incontrarlo in quanto assessore all'ecologia e ambiente.

"La situazione in questi si è aggravata" hanno raccontato "un tempo qui c'erano poche case ma ora l'area è più densamente popolata e per i cacciatori è praticamente impossibile rispettare le distanze perché vorrebbe dire muoversi in pochi metri quadrati". Stando infatti alla normativa le distanze parlano di 150 metri dalla recinzione o di 100 metri con case alle spalle rispetto alla direzione di tiro (<http://www.wwf.lecco.it/vagante.htm>) e poi ci sarebbero tutta un'altra serie di norme (fucile aperto quando si cammina su strade asfaltate) che sarebbero disattese da alcuni di loro. Tanto che i piombini dei colpi sparati sono stati trovati sul davanzale di qualche finestra e ora pure i gatti sono stati trovati morti. "I nostri bimbi incrociano i cacciatori con i fucili mentre attendono il piedibus" hanno raccontato "anche se è tutto in regola non è bello, non crediamo sia particolarmente educativo". Se a questo poi si aggiungono i latrati dei cani che rendono la pratica ancora più "colorita", si comprende bene come la situazione nella piana di San Rocco sia profondamente diversa e più complicata rispetto a una ventina di anni fa. Come dicevamo se il WWF da parte sua ha già fornito una risposta ora non resta che attendere cosa dirà l'amministrazione comunale, se e quali controlli sarà in grado di predisporre, quali eventualmente limitazioni porre o condizioni per consentire la prosecuzione della pratica secondo queste modalità. E' vietato l'esercizio venatorio a meno di 100metri da immobili, stabili, fabbricati adibiti a uso abitazione o posto di lavoro

E' vietato l'esercizio venatorio in giardini, parchi pubblici e privati, terreni adibiti ad attività sportive

E' vietato l'esercizio venatorio a meno di 50metri da strade carrozzabili e linee ferroviarie

E' vietato lo sparo a meno di 150metri in direzione di immobili, fabbricati, stabili adibiti ad abitazione o posto di lavoro, strade, ferrovie, filovie, stazzi, recinti

E' vietato (salvo alcune eccezioni) l'esercizio venatorio su terreni innevati

E' vietato il trasporto, in zone abitate o ltre zone di divieto, di armi che non siano scariche e in custodia: non è quindi possibile uscire di casa, e girare in paese, con il fucile in spalla, anche se scarico

Il cacciatore deve raccogliere i bossoli esplosi, e non abbandonarli sul terreno

E' poi assolutamente vietato l'uso di richiami acustici, meccanici, elettronici.

Tratto da <http://www.wwf.lecco.it/vagante.htm>

Fonte: <http://www.merateonline.it/articolo.php?idd=13536>

- **12.10.2011**

Vobarno Bagolino Valsabbia. **A Vobarno trovati due cacciatori, fra cui un minore, senza licenza.** A caccia senza licenza. Prosegue senza sosta l'attività dei Forestali del Noa contro il bracconaggio nelle valli bresciane. Nei primi dieci giorni di "Operazione Pettiroso", portata avanti dagli agenti del Noa (Nucleo Operativo Antibracconaggio) del Corpo Forestale dello Stato nelle valli Bresciane sono stati numerosi i sequestri effettuati, fra Valle Camonica e poi ancora a Lodrino nel valico tra Val Trompia e Valle Sabbia, per finire a Bagolino, in Valle del Caffaro, laterale alla stessa Valle Sabbia. In tutto sono stati denunciati 31 bracconieri in flagranza di reato e sequestrato 36 reti da uccellazione, 99 trappole tipo "sepp", 328 archetti, tre fucili, 141 uccellini recuperati ancora vivi e ben due chili e mezzo di uccelli spellati ed in alcuni casi appallottolati nel congelatore. Non meno di trecento animali, dicono alla Forestale. A Vobarno, in località Cascina Brasassi, un minore è stato trovato a caccia con due cacciatori, uno perfettamente in regola, mentre l'altro aveva la licenza di caccia scaduta. E poi, il minore a caccia. E già successo lo scorso anno, in compagnia del papà cacciatore e recidivo sempre per reati venatori (la legge sulla caccia, per molti suoi reati, consente il mantenimento dell'attività venatoria). Ora, il fatto si è ripetuto in località Cascina Brasassi, nel Comune di Vobarno. In compagnia del minore due cacciatori. Anzi, uno perfettamente in regola, mentre il secondo era in possesso della licenza di caccia scaduta. Al minore è stato contestato il reato di porto abusivo d'armi. Ai due è stata anche contestata la detenzione di avifauna particolarmente protetta: avevano infatti nel camiere alcuni pettirossi.

Fonte: <http://www.vallesabbianews.it/notizie-it/A-caccia-senza-licenza-17459.html>

- **§15.10.2011**

Battuta di caccia sfortunata nel Basso Vicentino. Vanno a caccia insieme ma parte un colpo Padre ferisce il figlio adolescente al piede. Zovencedo, battuta di caccia. L'uomo è inciampato e ha sparato per sbaglio. Indagano i carabinieri. ZOVENCEDO (Vicenza) —Inciampa e tenta di tenersi in equilibrio con il fucile che aveva in mano ma gli parte accidentalmente un colpo che raggiunge il piede del figlio 14enne che lo

accompagnava. È finita ancora prima di cominciare, giovedì, la battuta di caccia di P. S., un agricoltore 56enne residente a Zovencedo. Erano all'incirca le 14.30 quando si è registrato l'incidente, fortunatamente senza gravi conseguenze. Lui e il figlio minore avevano lasciato casa da poche centinaia di metri, diretti alle campagne di proprietà alla ricerca di prede, ma è accaduto l'imprevisto. Il passo del 56enne ha ceduto sotto il terreno sdruccevole o un piccolo masso: l'uomo, di corporatura piuttosto robusta, ha quindi perso l'equilibrio e ha stretto ancora di più la presa della mano che stringeva il fucile calibro 8, con la canna rivolta verso il basso. Quasi fosse pronto, d'istinto, ad usarlo per sorreggersi. La tensione e la manovra improvvisa lo hanno portato impulsivamente a dare pressione sul grilletto, facendo partire un colpo. La sfortuna ha voluto che non raggiungesse il terreno ma il piede del giovane parente che gli camminava a fianco. È bastato poco perché il cacciatore realizzasse cosa era successo e che gli salisse l'angoscia: suo figlio era piegato su se stesso, che urlava dal dolore. Lo ha così preso in spalla e portato di peso a casa per tamponargli la ferita al piede sinistro. Poi è corso in ospedale a Vicenza: i medici, una volta visitato lo studente, gli hanno riscontrato la frattura del quarto metatarso e lo hanno ricoverato nel reparto di ortopedia, dove si trova tutt'ora. Secondo i sanitari ne avrà per una ventina di giorni. Quanto al genitore, tormentato dai sensi di colpa per quel colpo partito accidentalmente, ha dichiarato di avere regolare permesso di caccia e di detenere legalmente il fucile calibro 8 che ha sparato. Riscontri in tal senso sono in corso da parte degli uffici della questura di Vicenza. Non è escluso che nelle prossime ore i carabinieri di Barbarano Vicentino, che sono stati informati dell'episodio, provvedano a sequestrare l'arma. B.C.

Fonte: <http://corrieredelveneto.corriere.it/veneto/notizie/cronaca/2011/15-ottobre-2011/vanno-caccia-insieme-ma-partecolpo-padre-ferisce-figlio-adolescente-piede-1901830155977.shtml>

- **§27.10.2011**

SPARA CONTRO AUTO - CENTRO ABITATO - MINORI - DISTANZE STRADE - PUBBLICA SICUREZZA - AMBITO VENATORIO

Cesena . Spara alla lepre ma colpisce due auto. Cacciatore denunciato. Il fatto è accaduto vicino a una zona frequentata da bambini. Il suo obiettivo era la caccia alla lepre, invece ha sbagliato completamente bersaglio e con pallini da caccia ha centrato due vetture parcheggiate in un cortile. Il proprietario infatti era lì, se ne è accorto subito e ha avvisato la polizia. E' accaduto in periferia a Cesena, in una zona battuta da cacciatori ma dove sono presenti anche delle case. Oltretutto in quella zona spesso giocano dei bambini, esiste un'area appositamente attrezzata e i pallini da caccia sono davvero pericolosi. Sul posto interveniva la volante che poi ha identificato l'incauto cacciatore denunciato a piede libero per danneggiamenti ed 'accensioni ed esplosioni pericolose'. Il proprietario delle auto riferiva poi agli agenti di avere parlato con un uomo armato di fucile da caccia a tracolla ed in compagnia di altro cacciatore. Lui stesso si era scusato di quanto era accaduto assicurando che si era trattato di un fatto accidentale dovuto a un suo errore di puntamento: voleva infatti colpire una lepre. La polizia, conoscendo anche la zona dal punto di vista venatorio, riusciva a identificare uno dei due cacciatori che ammetteva l'esplosione dei colpi confermando la natura accidentale e dichiarando quel giorno di essere a caccia in quella zona insieme al figlio. E' stato denunciato, la polizia sta indagando se sussistano anche gli estremi per inibirgli il possesso delle armi e l'uso nella caccia. **Fonte:** http://www.ilrestodelcarlino.it/cesena/cronaca/2011/10/27/608734-spara_alla_lepre_colpisce_auto.shtml

- **29.10.2011**

Cavallermaggiore (CN) Abbattono uccelli di cui è vietata la caccia, usano richiamo acustico e danno fucile a minorenni. OPERAZIONE A CAVALLERLEONE DEI CARABINIERI E DELLA VIGILANZA FAUNISTICA. I Carabinieri di Savigliano, congiuntamente a personale della Vigilanza Faunistico Ambientale della Provincia di Cuneo, hanno **denunciato** a piede libero M.S., 64 anni, M.D., 40 anni, ed il **figlio quindicenne** di quest'ultimo, tutti residenti a Cavallermaggiore, per avere abbattuto uccelli nei cui confronti la caccia non è consentita (esemplari di ghiandaia e merlo), per avere esercitato l'attività venatoria con l'ausilio del richiamo acustico e (i maggiorenni) per **avere consegnato ad un minorenni, consentendone l'uso, un fucile da caccia.** Nello specifico, a sua volta, il giovane è stato denunciato alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Torino per il porto illegale del fucile da caccia. Tutto ha avuto inizio nel corso di un controllo congiunto delle Guardie della Vigilanza Faunistico Ambientale della Provincia e Carabinieri, svolto in aperta campagna nel Comune di Cavallerleone, nell'ambito di una più articolata azione preventiva finalizzata a garantire l'osservanza delle norme sulla caccia, accertando che gli indagati avevano fatto uso di un richiamo acustico di tipo elettromagnetico ed avevano, quindi, abbattuto diversi uccelli migratori. Acquisiti gli elementi necessari a confermare le ipotesi di reato, pertanto, gli operanti hanno proceduto al sequestro dei due fucili semiautomatici calibro 12, al momento in uso, oltre a 347 cartucce dello stesso calibro ed al richiamo vietato, relazionando il tutto alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Saluzzo, che ha convalidato i provvedimenti adottati. Parallelamente al procedimento penale, inoltre, sarà aperta un'istruttoria di natura amministrativa per verificare la sussistenza dei requisiti, in capo ai trasgressori, necessari al mantenimento del porto d'armi per uso caccia. **Fonte:** <http://www.cuneocronaca.it/news.asp?id=42866>

31.10.2011

Brescia: a caccia con la nipotina. GEAPRESS – Effetto Calderoli nelle vallate del bresciano. Il Ministro della semplificazione nei giorni scorsi aveva complicato la già difficile situazione nella quale l'Italia si trova innanzi all'Unione Europea che minaccia salate multe a causa delle reiterate violazioni della Direttiva Uccelli. Calderoli, infatti, aveva vantato il merito di aver bloccato l'impugnativa del Consiglio dei Ministri contro la famigerata legge lombarda che deroga al divieto di caccia ad alcune specie protette e particolarmente protette. Un fatto molto grave, dal momento in cui il destinatario dell'impugnativa sarebbe stata la Corte Costituzionale, che più volte si è espressa sull'illegittimità di tali provvedimenti, sottolineando l'incostituzionalità già della loro stessa emanazione per legge. Dovrebbero essere, cioè, atti amministrativi, ma con la legge i padrini di tali disposizioni sanno bene che evitano i veloci ricorsi al TAR, garantendo così, con gli ampi tempi di intervento della Corte, i periodi di caccia annuali (le stesse leggi, infatti, sono emanate di anno in anno). Mentre in Piemonte come in Veneto (in quest'ultima regione il TAR ha subito sospeso le illegittime cacce in deroga) chi abbatte ad esempio fringuelli e peppole commette reato, in Lombardia viene premiato da una legge (ingiudicabile) vanto di Calderoli. Ed ecco cosa successo sabato scorso nel bresciano, così come riscontrato dalla Guardie del WWF e dalla Polizia Provinciale. I controlli sono stati eseguiti nei pressi di Prevalle, nella parte orientale della provincia. Tre capannisti controllati e tre gravi irregolarità, alle quali hanno fatto seguito i sequestri operati dalla Polizia Provinciale. Nel primo caso le Guardie del WWF hanno riscontrato la presenza di numerosi richiami vivi, tutti appartenenti alle specie fringuello e peppola (ovvero per la caccia in deroga) privi degli anelli inamovibili che dovrebbero attestarne il lecito possesso. Per il cacciatore in deroga, sequestro del fucile, delle munizioni e degli stessi richiami. Analoghe irregolarità per altro capannista che condivideva la sua postazione con un secondo cacciatore che però aveva scelto altra opzione di caccia. Non sarebbe potuto stare lì. Numerose le specie protette abbattute in deroga. Il fatto però più grave, se non sotto il profilo legale almeno su quello etico, per un terzo cacciatore. La diffusa illegalità riscontrata nel capanno (un uccellino da richiamo gravemente ammalato ed incapace di reggersi sulle zampe, uccellini con anelli inamovibili riciclati, etc...), era condivisa con la nipotina. Una ragazzina bionda che coadiuvava l'attività dello zio indaffarato tra gabbiette, colpi di fucile e poveri uccellini di cattura costretti, con il loro canto, ad attirarne altri a tiro di fucile. Il padre è arrivato poco dopo le Guardie del WWF. Un altro cacciatore presentatosi come allevatore. In effetti gli anellini riciclati appartenevano ad una nota associazione di allevatori.

Fonte: <http://www.geapress.org/caccia/brescia-a-caccia-con-la-nipotina/20832>

NOVEMBRE 2011

• **05.11.2011**

AOSTA. "Immagini disgustose e diseducative trasmesse in fascia protetta". "Non possiamo, in qualità di utenti di un servizio pubblico, accettare che venga esaltato questo tipo di approccio agli animali e, ancor meno, che venga presentata l'uccisione di un essere animale - così come quella di un essere umano - come un fattore di 'vincita', come un trofeo da esibire". Così Legambiente Valle d'Aosta su un servizio trasmesso da Rai Valle d'Aosta lo scorso 2 novembre alle ore 20, "una fascia oraria di spettatori di tutte le età", nel quale si vedeva una scena di caccia con "l'esibizione di un cervo morto". "Il buon gusto - sottolinea in una nota l'associazione -, se non anche la logica, sconsiglierebbe tali visioni ad un pubblico non adulto: non solo perché alcune immagini erano disgustose ma soprattutto perché il messaggio di violenza proposto (anche esulando dal tema della caccia) non era educativo"....

Fonte: <http://www.aostaoggi.it/2011/novembre/05novembre/news24524.htm>

• **06.11.2011**

Agnosine (BS) Una famiglia di bracconieri a caccia... di denunce
di Elena Gatti – Un vizio di famiglia quello del bracconaggio. Protagonista della vicenda una famiglia valsabbina con la passione per la caccia di frodo, spesso di fauna protetta. In un anno quattro le denunce collezionate da un padre e i suoi due figli, di cui un minorenne. La vicenda comincia nell'ottobre 2010, con una denuncia per il padre colto a cacciare con reti illegali. Pochi mesi dopo, il figlio è il protagonista di un'altra vicenda di bracconaggio, colto sul fatto mentre uccideva capinere catturate in seguito alla migrazione primaverile. Data la minore età del figlio, la denuncia è stata fatta a nome del padre. Le vicende di denunce da parte della forestale non sono terminate, nell'autunno di quest'anno, entrambi i figli sono stati trovati con reti irregolari e un roccolo in una zona protetta e giovedì scorso, l'ultima azione illegale, sequestrate quattro reti nella zona Calchere, tra il bottino, un esemplare di picchio rosso maggiore. Una famiglia che coltiva un hobby poco apprezzato dalla forestale e sicuramente non amato da ambientalisti. Chissà se si fermeranno e quante denunce servono a questa famiglia per limitarsi alla caccia entro i limiti consentiti dalla legge.

Fonte: <http://www.ecodellevalli.tv/cms/?p=21822>

§ 20.11.2011

1 FERITO CACCIATORE – AMB.VENATORIO - 3 MINORI COINVOLTI, PRESENTI INCIDENTE-VERONA – VENETO – MUNIZIONE SPEZZATA - ELISOCORSO

Pesina di Caprino (VR) Tragedia evitata.. È scivolato mentre inseguiva una lepre e l'arma si è conficcata nel terreno Il colpo accidentale lo ha raggiunto a un ginocchio. L'incidente di caccia è accaduto in località Montesei Il 59enne scivolato seguendo una lepre, le canne del fucile si sono conficcate per terra, è partito il colpo e il fucile gli è esploso ferendolo seriamente alla gamba sinistra da distanza ravvicinata. Un incidente di caccia che avrebbe potuto avere conseguenze drammatiche se non fosse stato per il provvidenziale intervento di un ragazzino che ieri mattina, insieme a due coetanei, aveva accompagnato Giampaolo Marchesini a caccia in località Montesei, a Pesina di Caprino. È stato grazie alla prontezza del giovane che ha immediatamente stretto con un laccio la gamba del ferito impedendo così una copiosa e pericolosissima perdita di sangue. Ieri mattina il signor Marchesini è uscito a caccia, una passione la sua che ha ereditato dal padre che seguiva ogni volta che si presentava l'occasione. Insieme lui, ad accompagnarlo nella zona intorno a Pesina di Caprino, anche tre minorenni, figli di conoscenti (a quanto si è appreso). Poco dopo le 9 erano in un frutteto, hanno avvistato una lepre e Marchesini ha iniziato a correre tra i filari per riuscire a prendere la mira prima che l'animale riuscisse a trovare un rifugio. Correndo ha messo un piede in fallo ed è inciampato, il fucile gli è scappato di mano ed è finito a terra, le canne si sono riempite di terra ed è partito il colpo. Ma le canne erano otturate dal terriccio e si è verificata l'esplosione: i pallini lo hanno raggiunto al ginocchio. I ragazzini che erano con lui non si sono persi d'animo e in particolare uno di loro, prontissimo, ha stretto un laccio sopra la ferita per rallentare l'emorragia. In località Montesei sono arrivati i carabinieri di Caprino e l'elicottero di Verona. Giampaolo Marchesini è un cacciatore esperto.

Fonte: http://www.larena.it/stories/dalla_home/308364__si_ferisce_con_il_fucile_lo_salva_un_ragazzino/
+

Altra fonte:

http://www.larena.it/stories/Home/308742_incidente_di_caccia_grazie_a_quel_ragazzo_pap_adesso_sta_bene/

DICEMBRE 2011

GENNAIO 2012

• 06.01.2012

PESCARA. Spari dalla collina, donna ferita. Colpita da un pallino vicino all'occhio mentre stende i panni. di Simona De Leonardis Colpita da un pallino da caccia mentre stende i panni sul balcone di casa. Succede a Pescara, in via Fontanelle, a Colle Orlando, dove una donna ha rischiato di perdere un occhio. «È un rischio che non vogliamo più correre», protesta Claudio Angelucci, il marito della donna di 49 anni che mercoledì mattina, per quel pallino, è finita in ospedale. «Questa volta alla fine non è successo nulla di grave», prosegue Angelucci, «ma bastava che quel pallino la colpisse appena più sotto e ora aveva perso un occhio. E poi, a parte questo, qui è pieno di bambini, solo a casa mia ce ne sono quattro, dagli undici anni fino ai due mesi. Non si può andare avanti in questo modo. Perché gli spari, nei terreni che abbiamo di fronte a casa nostra, sono all'ordine del giorno». Secondo quanto riferito dalla moglie al poliziotto che ha raccolto la sua denuncia contro ignoti, alle dieci di mercoledì mattina, mentre stendeva la biancheria sul balcone di casa (l'ultima dopo il serbatoio dell'acquedotto, 500 metri dopo la chiesa di San Pietro martire), avrebbe udito due colpi da sparo. «Era uno sparo tipico dei fucili da caccia», precisa Lorena Giannandrea, «quando mi sono sentita arrivare al volto alcuni frammenti dei pallini esplosi». Parla di cacciatori la donna perché, come ha riferito lei stessa nella sua denuncia, in concomitanza dell'episodio ha visto sulla collina «due individui con un cane da caccia di colore scuro al seguito». «Mia moglie», interviene il marito, «neanche ci credeva che poteva essere successa una cosa del genere. Poi si è messa a strillare, ha chiamato la polizia ed è arrivata l'ambulanza». Al pronto soccorso la donna viene giudicata guaribile in cinque giorni dai medici che le riscontrano una piccola ferita alla regione frontale destra. «In un primo tempo», precisa Angelucci, «si temeva che alcuni pallini le si fossero conficcati in fronte, poi per fortuna non era così, ma resta comunque una cosa assurda. Perché succede spesso che da quelle parti vengano a sparare, ma non si può andare avanti così. Questa volta, ripeto, non è successo niente, ma già se la colpivano più sotto a quest'ora non ci vedeva più. Chiediamo che si trovi un rimedio per arginare questa cosa. Ci vorrebbero più controlli», prosegue, «ma so che è assurdo chiederlo perché gli spari si sentono a tutte le ore, ma non possiamo continuare a rischiare che ci sparino addosso». A dargli ragione è la legge 157 del '92 che all'articolo 21 vieta la caccia nel raggio di cento metri da immobili e a distanza inferiore di 50 metri da vie di comunicazione ferroviaria e da strade. Pena, sanzioni da 103 a

619 euro (da 259 a 1.549 in caso di recidiva). Regole che, come tiene a precisare il capitano Mirco Verzieri della polizia provinciale, «i cacciatori conoscono bene e rispettano. Evidentemente, nel caso specifico, è qualcuno che le regole non le conosce proprio». Qualcuno che, a giudicare dal ferimento della donna, deve aver sparato da meno di cento metri di distanza: «La rosata usata dai cacciatori», spiega Verzieri, «è composta da centinaia di micropallini che dopo i 30 metri perdono di consistenza: il getto, che arriva anche a 150 metri, a quel punto non può provocare nè ferite nè altro».

Fonte: <http://ilcentro.gelocal.it/pescara/cronaca/2012/01/06/news/spari-dalla-collina-donna-ferita-5507472>

- ***§24.01.2012**

2 FERITI: 1 CACCIATORE E 1 MINORENNE GENTE COMUNE(padre e figlio a caccia) – AMBITO VENATORIO- PERUGIA – UMBRIA – MUNIZIONE SPEZZATA

Nuovo incidente di caccia, impallinati padre e figlio minorenni. I pallini sono stati esplosi durante una battuta di caccia alla beccaccia. Un incidente di caccia si è verificato nella mattinata di domenica. Quella che doveva essere una piacevole battuta di caccia nelle campagne di Tuoro. Fortunatamente nessuno è rimasto ferito in modo grave, ma la paura è stata davvero tanta. Alcuni pallini di rimbalzo hanno colpito un cacciatore ed il figlio minorenni di quest'ultimo, ferendoli lievemente che hanno riportato lievi ferite. I pallini sono stati esplosi durante una battuta di caccia alla beccaccia in quella che fra i cacciatori torreggiani e passignanesi si definisce "cacciarella". Padre e figlio di Tuoro si erano recati a caccia accompagnati da un loro amico di Perugia, anch'egli cacciatore, presso la collina della Cima. Qualcosa dev'essere andato storto quando dal fucile del perugino è stato esploso il colpo i cui pallini sono poi ricaduti sui compagni di battuta. I due feriti sono ricorsi alle cure del pronto soccorso dell'ospedale di Perugia, dove sono stati giudicati guaribili in alcuni giorni. Intanto i carabinieri della stazione di Tuoro hanno svolto le indagini per ricostruire l'accaduto. Da una prima analisi sembrerebbe che si sia trattato di una pura fatalità, probabilmente un errore nel calcolo della traiettoria dello sparo, non considerando appunto la ricaduta dei pallini; oppure si è trattato di una mancanza di comunicazione tra i due cacciatori che ignoravano le rispettive posizioni. L'incidente, seppur lieve, conferma ancora una volta quanto sia indispensabile prendere ogni genere di precauzione nel praticare uno sport come la caccia, che prevedendo l'uso di armi - talvolta anche in terreni impervi - va interpretato all'insegna della massima attenzione. **Fonte:** <http://www.saturnnotizie.it/news/leggi/42896/Nuovo-incidente-di-caccia-impallinati-padre-e-figlio.html>

Riproduzione e pubblicazione dei dati autorizzate, citando espressamente la fonte “www.vittimedellacaccia.org”

PER INFO: ass.vittime.caccia@gmail.com

ASSOCIAZIONE VITTIME CACCIA – www.vittimedellacaccia.org



Associazione Vittime della caccia

associazione di volontariato senza fine di lucro

www.vittimedellacaccia.org

ass.vittime.caccia@gmail.com